



GAUDIUM MAGNUM

di fr. Francesco D. Colacelli

La gioia è grande. L'hanno espressa, a nome di tutti, l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, che è anche delegato della Santa Sede per il Santuario e le Opere di san Pio da Pietrelcina, e il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, fr. Mauro Jöhri. Ma la notizia del viaggio di Papa Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo merita anche qualche riflessione.

Questa visita pastorale, infatti, fino al 22 settembre, non era né scontata né certa. La speranza era legata alla disponibilità manifestata in risposta agli inviti personali rivolti più volte da mons. D'Ambrosio e, il 14 ottobre 2006, anche dal nostro Ministro Provinciale. Era avvalorata dall'interesse che l'allora cardinale Joseph Ratzinger manifestò nel 2002 quando, recatosi a Benevento per chiudere il Congresso Eucaristico diocesano, chiese di essere accompagnato a Pietrelcina per visitare i luoghi d'origine di Padre Pio. È stata, poi, confermata dalle sette circostanze in cui il Santo Padre ha citato il nostro santo Confratello in questi primi tre anni di pontificato. Ad alimentare l'incertezza era, invece, la consapevolezza che ci sono ancora tanti luoghi che attendono la presenza del Papa, mentre San Giovanni Rotondo ha avuto questa grazia il 23 maggio 1987.

Evidentemente Benedetto XVI ha fatto una scelta. Una scelta d'amore e di ammirazione. Amore verso l'incalcolabile popolo dei devoti del santo Cappuccino, che già nel 1971 Paolo VI definiva «clientela mondiale». Ammirazione nei confronti di un uomo che ha saputo raggiungere le più alte vette della perfezione cristiana, certamente sostenuto dalla grazia divina, ma al tempo stesso pagando personalmente, e a caro prezzo, il riscatto proprio e dell'umanità dal peccato.

Ma non è escluso che la visita che il Santo Padre compirà il prossimo anno a San Giovanni Rotondo sia stata decisa con un preciso, ragionato intento: riportare a un mondo malato di relativismo e di edonismo, l'esempio di un uomo che ha fatto della coerenza e dell'altruismo i pilastri fondanti del proprio orientamento esistenziale.

Certamente il viaggio apostolico fornirà al Papa teologo l'occasione per scandagliare ulteriormente la complessa figura di un Santo moderno che, però, ha avuto anche il tremendo onere di riportare, nel suo animo e nel suo corpo, come immagine speculare, il sacrificio salvifico del Figlio di Dio.

Già il 14 ottobre 2006, nella speciale udienza concessa ai partecipanti al Pellegrinaggio delle Opere di San Pio da Pietrelcina e dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovan-

ni Rotondo, il Pontefice ci aiutò a comprendere che «Padre Pio è stato anzitutto un "uomo di Dio". Fin da bambino, egli si è sentito chiamare da Lui e ha risposto «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». Così l'amore divino ha potuto prendere possesso della sua umile persona e farne uno strumento eletto dei suoi disegni di salvezza». Furono parole che non solo contribuirono a consolidare e a dare fondamento alla devozione verso il Frate, che è stato il primo e unico sacerdote stigmatizzato della storia, ma resero ancora più evidente il suo ruolo di modello per chiunque voglia vivere in pienezza la propria esistenza come cristiano.

Altri messaggi importanti per il nostro spirito, fatti di parole e di gesti, scaturiranno certamente dalla presenza del Vicario di Cristo nei luoghi in cui si è espresso l'amore di Padre Pio per Dio e per gli uomini. E, sicuramente, le preghiere dell'«umile lavoratore nella vigna del Signore» dinanzi alle spoglie mortali del Santo otterranno, per sua intercessione, un'abbondanza di grazie per la Chiesa e per l'intera umanità. Noi, intanto, assicuriamo a tal fine le nostre umili orazioni, assecondando il desiderio del Santo Padre, espresso il 23 settembre scorso tramite il suo Segretario di Stato. ▀